

Mascalucia, truffata anziana con la tecnica del “falso Carabiniere”

A Mascalucia i Carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto hanno eseguito, con il supporto dei militari della Tenenza del luogo, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di un catanese, 23enne. L'uomo già noto alle Forze dell'ordine, è ritenuto responsabile di “truffa aggravata”, commessa con la tecnica del “sedicente Carabiniere”. Il provvedimento è scaturito da un'indagine condotta dai Carabinieri della Stazione di Terme Vigliatore e coordinata dalla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, guidata dal Dott. Giuseppe VERZERA, dopo che un'anziana di Rodì Milici aveva denunciato di aver subito un simile episodio. Le investigazioni, dirette dal Sostituto Procuratore Dott.ssa Emanuela SCALI, hanno consentito – anche mediante l'analisi dei sistemi di videosorveglianza della zona interessata dal fatto – di identificare il 23enne che, il 16 aprile u.s., aveva contattato telefonicamente la vittima e si era presentato come Maresciallo dei Carabinieri, preannunciando l'imminente arrivo a casa di un Finziere incaricato di compiere accertamenti per una rapina in gioielleria, in occasione della quale sarebbe stata utilizzata l'autovettura del marito della donna. Tra l'altro, durante la telefonata, il finto Carabiniere aveva anche declinato compiutamente le generalità del coniuge della vittima, rendendo credibile il citato pretesto e suggerendo alla donna di raccogliere i propri preziosi, in quanto un altro incaricato sarebbe giunto a casa di lì a poco e li avrebbe visionati rapidamente, verificando se facevano parte della refurtiva della citata rapina. Difatti, poco dopo, presso

l'abitazione della donna si è presentato il 23enne che, con questo stratagemma, è riuscito a farsi consegnare diversi gioielli del valore complessivo di oltre 5.000 euro. In tale quadro, alla luce della gravità dei fatti contestati e del pericolo di fuga, il G.I.P. ha quindi ritenuto necessario adottare una misura cautelare personale nei confronti dell'indagato, ora ristretto presso la Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza. La misura cautelare in argomento dimostra quanto sia importante che le vittime denunciino tempestivamente simili episodi, affinché le Forze di polizia possano intervenire in modo efficace a tutela soprattutto delle vittime più vulnerabili. Al riguardo, è sempre utile sottolineare che le Forze di polizia non si rivolgono assolutamente ai cittadini chiedendo denaro o preziosi per il pagamento di presunte cauzioni o altro. Inoltre, qualora dovessero pervenire richieste telefoniche di questo tipo, è fondamentale contattare subito il numero di emergenza "112 NUE", per verificare l'identità del chiamante e consentire gli interventi eventualmente necessari. In tale quadro, la collaborazione delle vittime e di tutti i cittadini costituisce un ausilio fondamentale per le Forze di polizia al fine di prevenire e reprimere tale fenomeno criminale.